

PONTICELLI REGNO DELLO JUDO

► Saranno tre i napoletani ai Mondiali in Giappone ► I sacrifici dei fratelli Esposito e Christian Parlati puntano alla medaglia per entrare nella leggenda «Ci siamo preparati senza avere una nostra palestra»

Gianluca Agata

Il Nippon Budokan di Tokyo lo vedi già da lontano, con quella sua forma di pagoda e la storia del judo che traspare da ogni angolo. Un mondiale vinto al Nippon Budokan nell'anno preolimpico di Tokyo 2020 significa entrare nella leggenda. E Napoli vuol dire la sua con tre ragazzi di Ponticelli all'assalto del titolo iridato

I MOSCHETTIERI

Neapolitan Power al mondiale che si aprirà il 25 agosto per concludersi l'1 settembre con Antonio Esposito, Giovanni Esposito e Christian Parlati, tre campioni del mondo di categoria che salgono sul tatami con l'ambizione di conquistare il massimo. L'Italia, nonostante le vittorie olimpiche, non ha mai conquistato un titolo iridato assoluto ma è salita pochissime volte sul podio più alto dei mondiali giovanili. In tre occasioni grazie a questi scugnizzi nati all'ombra dei successi della Nippon di Ponticelli di Nello Parlati. Un re Mida del judo mondiale. Il palmares della sua palestra vale la via lattea con i tre campioni del mondo sui quali pesa l'ambizione di far salire il tricolore sul gradino più alto del podio

PONTICELLI

«Antonio - racconta Nello Parlati - è un coraggioso, getta il cuore oltre l'ostacolo. Giovanni è un testardo. Con lui i match si vincono all'ultimo secondo. Christian è un talentuoso. Per il suo peso fa delle cose che raramente si vedono». Tutti nati da una palestra che non c'è. «Ab-

biamo preparato il mondiale allenandoci ora in una palestra, ora a Formia, ora ospitati da amici». Teoricamente la sede della Nippon sarebbe il PalaVesuvio. «Ma siamo stati sfrattati per le Universiadi. Probabilmente a Napoli si vive qualcosa di particolare perché preparare con tre atleti un mondiale senza palestra è una cosa che soltanto qui riusciamo a fare».

L'AMBIZIONE

Giovanni Esposito si giocherà le sue chances il 27 agosto. Campione del mondo cadetti nel 2015 a Sarajevo, quest'anno ha conquistato l'argento al Gran Prix di Tel Aviv. «Cosa mi porto sull'aereo per Tokyo? È la gara più difficile per un atleta. Io ho la speranza di fare bene. Il mondiale vinto quattro anni fa non vale nulla. Si riparte da zero perché tra i senior è tutto un altro judo». Grande amico di Fabio Basile, olimpionico di Rio de Janeiro. «Ma me la gioco anche io. Chissà che non possiamo incontrarci in finale, sarebbe una cosa fantastica».

LA SFIDA FRATRICIDA

È quella che affronteranno i due 81 kg della nazionale italiana (28 agosto), Antonio Esposito, fratello di Giovanni, campione del mondo junior nel 2013 e Christian Parlati che il suo mondiale Under 21 lo ha vinto lo scorso anno. «Una finale con Christian sarebbe un sogno - dice Antonio - la rabbia è che con il nostro ranking entrambi potremmo prendere parte alle Olimpiadi ma ne va solo uno per

categoria e allora sarà tutta una sfida in famiglia». Ma non solo. «La rabbia è il modo nel quale ci siamo dovuti allenare alla vigilia di questo mondiale. Sempre alla ricerca di una palestra, una scuola, qualcuno disposto ad aiutarci. Non è che a Napoli finita l'Universiade sia finito lo sport».

Dalle sfide di sushi sul lungomare di Ostia a quelle sul tatami, il suo avversario potrebbe essere in finale Christian Parlati: «Mancano gli ultimi dettagli - dice il figlio di Nello Parlati - partiamo due settimane prima della gara proprio per rifinire la preparazione orientata su calo peso e attenzione agli ultimi dettagli. Il Giappone per noi è un luogo magico. Stare lì ti fa sentire altra aria, fanno tantissimi combattimenti. Neapolitan Power? Siamo fratelli. Siamo cresciuti insieme».

PARLATI

Nello Parlati, mentore della Nippon è il «quarto» moschettiere. Il tecnico che avrà tre atleti al Mondiale, cosa più unica che rara ma che non potrà essere a Tokyo. Parlati è l'allenatore della Nazionale Under 21, in preparazione per i propri appuntamenti mondiali. «Una disdetta? Lo diciamo con il sorriso con le labbra perché il mio ruolo di tecnico della Nazionale mi impone di rimanere in Italia. Ma con il cuore sarò a Tokyo a tifare per i ragazzi. Con il cervello a Napoli per cercare di rientrare prima possibile nella nostra palestra perché non è possibile preparare un mondiale in queste condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TRIONFI Da sinistra Antonio Esposito, il tecnico Nello Parlati, Christian Parlati e Giovanni Esposito; sotto i due fratelli Esposito